

Gazzetta del Sud 12 Marzo 2000

De Luca non risponde

Il boss di Provinciale Antonino De Luca, 36 anni, catturato giovedì mattina dai carabinieri del Nucleo operativo della compagnia Messina Sud dopo 40 giorni di latitanza mentre passeggiava sulla spiaggia di Maregrossa vestito da netturbino, ieri mattina si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande del gip Carmelo Cucurullo.

E ieri nel carcere di Gazzi, il magistrato gli ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare emessa dopo l'operazione antimafia «Omero», contestandogli il reato di associazione di stampo mafioso.

Nei suoi confronti l'8 febbraio scorso era stato emesso dai sostituti Carmelo Petralia della Direzione nazionale antimafia e Pietro Mondaini della Procura un provvedimento di fermo per associazione mafiosa finalizzata ad omicidi, agguati ed estorsioni, nell'ambito della nuova guerra di mafia tra il suo clan e quello di Ferdinando Vadalà, il cui fratello Pietro aveva portato via a De Luca la moglie Sabrina Fondarò quattro anni fa, quando il boss era in carcere. Nell'ambito dell'operazione erano stati fermati quasi tutti gli indagati, quattro erano riusciti a fuggire.

Per il momento De Luca, che è malato di Aids, resterà in carcere nonostante l'istanza di detenzione domiciliare presentata dai suoi difensori, gli avvocati Francesco Tracò e Tommaso Autru Ryolo.

Il boss era fuggito dal padiglione H di Malattie infettive del Policlinico universitario, dove si trovava agli arresti domiciliari (senza quindi nessuna vigilanza da parte delle forze dell'ordine), il 29 gennaio scorso. Temeva per la sua vita dopo la guerra di mafia scoppiata col clan di Ferdinando Vadalà costata la vita ad un suo fedelissimo, Domenico Randazzo, sequestrato a casa da falsi poliziotti e ucciso con un colpo di pistola alla nuca.

De Luca aveva ordinato infatti ai suoi “fedelissimi” Massimo Russo e Domenico Randazzo di uccidere la sua ex convivente, la Fondarò.

Ma il gruppo dei Vadalà, notando i movimenti dei due "incaricati" aveva agito d'anticipo, assassinando Randazzo (trovato cadavere il 29 gennaio in via Roosevelt) e ferendo Russo (colpito ad una spalla il 26 gennaio mentre si trovava in un circolo ricreativo in via Buzza).

Dopo l'agguato Russo aveva cominciato a collaborare con la giustizia e in pratica aveva "incastrato" il suo capo.

De Luca adesso dovrà tornare a scontare in carcere, e non più agli arresti in ospedale, l'ergastolo per l'omicidio di Gaetano Catanzaro, una condanna a 24 anni per l'omicidio di Vittorio Cunsolo e un'altra a 23 anni per l'omicidio di Oscar Faralla.

Il boss è tuttora sotto processo per i delitti del meccanico Francesco Castano, del gioielliere Antonino Siani e di Melchiorre Zagarella. Una perizia dovrà poi stabilire le sue reali condizioni sanitarie.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS